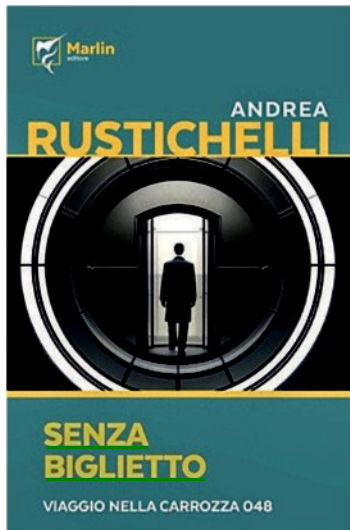


DA LEGGERE IN SALA D'ATTESA

## Il sindacalista dei pazienti



Andrea Rustichelli  
"Senza biglietto"  
Marlin Editore  
pp. 96, € 15

FLAVIA AMABILE

I veri giornalisti sono giornalisti sempre, non soltanto quando sono al lavoro. Andrea Rustichelli, giornalista della Rai dopo una lunga esperienza nella radio e nella carta stampata, sta organizzando la partenza per l'Ucraina quando riceve l'esito delle analisi: il tumore che lo aveva colpito 5 anni prima ha ripreso a correre. Da quel momento la sua vita imbrocca una direzione diversa, lui la vive come se fosse al fronte o a seguire una conferenza stampa. Accende il telefonino, si guarda intorno e inizia a prendere appunti ovunque: dalla sala d'attesa di un oncologo al letto di un ospedale pubblico romano dove è ricoverato per la terapia. Chi lo nota forse pensa che stia chattando o giocando, lui sta facendo il suo mestiere: scrivere un reportage senza sconti nel mondo dei malati di tumore. Lo definisce il suo «viaggio senza biglietto», in realtà il prezzo che paga è altissimo come per chiunque si sottoponga a una terapia oncologica. Attraverso il suo racconto ci sembra quasi di sentire gli odori dei corpi malati, i suoni degli infusori attraverso i quali viene praticata la chemio, le parole dei compagni di stanza, la paura di chi sa di avere la vita appesa a un filo a volte molto esile.

I migliori reportage sono quelli di denuncia e Andrea Rustichelli di denunce da lanciare ne ha molte. Si autoproclama «sindacalista dei pazienti» e inizia a elencare quello che non va. La mancanza di preparazione dei medici, per esempio, che non sono capaci di avere con i malati un «un linguaggio in grado di creare comprensione e partecipazione». Oppure le difficoltà di chi torna a lavorare dopo un lungo ciclo di chemio e si vede trasformato «in un essere non più performante in un ambiente ostile e competitivo». E poi tutto quello che colpevolizza i pazienti o li «enfattizza a sproposito», vale a dire le frasi che spesso mettono in relazione la capacità di reagire al tumore con la capacità di volersi bene o le dichiarazioni di vittoria dai toni bellissimi: «Bravo, hai lottato e hai voluto la vita: hai vinto». La ricetta di Andrea Rustichelli è molto più semplice e antica: «ci vuole culo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

